

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 16 DICEMBRE 2017

La riunione prende avvio con la consueta rassegna delle novità bibliografiche, in particolare a cura di BOLZONELLA, G. CARRARO, FERRARO.

Alle 16.10 ha inizio la relazione del dott. GUIDO MONGINI (Università degli Studi di Padova) su: Le origini della Compagnia di Gesù tra identità e memoria. Autore di un recente volume dal titolo *Maschere dell'identità*. Alle origini della Compagnia di Gesù, l'autore si è prefisso di rileggere le origini dell'ordine da un punto di vista diverso da quello tradizionale, che tenga conto essenzialmente delle fonti antiche. Il quesito di fondo che ha animato lo studioso nel suo percorso di ricerca è quale fu storicamente l'esperienza religiosa di Ignazio e come questa si trasferì nella Compagnia. Chi erano e chi volevano essere i gesuiti? Nata nel 1540 nel contesto della crisi religiosa del Cinquecento e colpita da censura per quattro lunghi secoli, la Compagnia di Gesù appartiene a quegli ordini religiosi nati in seno alla Controriforma. Il suo fondatore, Ignazio di Loyola, fu inquisito per ben otto volte tra Spagna, Francia e Italia, ma i processi si conclusero sempre con l'assoluzione. In Spagna, ove ne subì ben tre, ebbe modo di avvicinare gli *Alumbrados* castigliani, per i quali la fede non si basava tanto sul ministero della Chiesa, quanto piuttosto su una illuminazione e a una illuminazione che lo cambiò profondamente fino a diventare un altro uomo fa riferimento frequentemente Ignazio nei suoi scritti. Circondato da un gruppo di amici, si allontanò dalla Spagna per raggiungere Parigi al fine di arricchire il suo *curriculum* di studi alla Sorbona; più tardi, nel 1537, arrivò in Italia dove, assieme ai suoi nove compagni sacerdoti spagnoli e francesi, attirò l'attenzione di papa Paolo III Farnese. A Roma, dove ottenne compiti di insegnamento all'Università La Sapienza, Ignazio e i suoi compagni percepirono quanta corruzione fosse presente negli ordini religiosi e furono immediatamente consapevoli e convinti che il loro ordine doveva essere diverso da quelli contemporanei. Un forte sentimento identitario contraddistinse fin dall'inizio la Compagnia, approvata nel 1540 da papa Paolo III con la bolla *Regimini militantis ecclesiae*. Dalle fonti si percepisce quanto si sentissero perseguitati da nemici anche in seno alla Chiesa, perseguitati come Cristo e quindi giusti e santi. Questo messaggio rimase comunque sempre all'interno della Compagnia senza uscire mai all'esterno, come rimasero negli scritti riservati agli aderenti anche i frequenti riferimenti a un particolare *modo de hablar* e a un particolare *modo de proceder* che rimasero formule di richiamo significanti solo per i religiosi della Compagnia. Riferendosi principalmente a san Paolo e agli apostoli, essi si sentivano come la vera Chiesa evangelica nella crisi del Cinquecento, nella quale miravano a ricostruire la struttura della Chiesa primitiva.

Alla relazione ben articolata e approfondita, ha fatto seguito un dibattito vivace e interessato da parte di moltissimi presenti.

Padova, 11 gennaio 2018

La Segretaria
Piera Ferraro Arvalli

Il Presidente
Marco Bolzonella